



**ODG**

**N. 742**

Un Patto per il Clima in Piemonte. Strategie e azioni di contrasto alla crisi climatica

*Presentato da:*

*GRIMALDI MARCO (primo firmatario) 18/02/2022, CANALIS MONICA 18/02/2022, BERTOLA GIORGIO 18/02/2022, FREDIANI FRANCESCA 18/02/2022, GIACCONE MARIO 18/02/2022, SALIZZONI MAURO 18/02/2022, SACCO SEAN 20/02/2022, DISABATO SARAH 21/02/2022*

*Richiesta trattazione in aula*

*Presentato in data 20/02/2022*

*Al Presidente del  
Consiglio regionale  
del Piemonte*

## ORDINE DEL GIORNO

*ai sensi dell'articolo 18, comma 4, dello Statuto e  
dell'articolo 103 del Regolamento interno,*

### **collegato all'Assemblea aperta "Emergenza ecoclimatica e obiettivo della riduzione delle emissioni climalteranti entro il 2030"**

trattazione in Aula

trattazione in Commissione

### **OGGETTO: *Un Patto per il Clima in Piemonte. Strategie e azioni di contrasto alla crisi climatica.***

*Premesso che:*

- la crisi climatica ed ecologica è oggi un tema prioritario che coinvolge scienza, società e politica: l'evidenza scientifica dell'entità del riscaldamento globale si è andata sempre più consolidando negli ultimi anni, così come la consapevolezza che a causarlo sono le emissioni di gas climalteranti derivanti dall'impiego dei combustibili fossili e l'uso non sostenibile del territorio e delle risorse naturali;
- il Rapporto Speciale sugli impatti del riscaldamento globale di 1,5°C pubblicato dall'Intergovernamental Panel on Climate Change (IPCC) nel 2018 stima che *"le attività umane abbiano causato un riscaldamento globale di circa 1,0°C rispetto ai livelli preindustriali, con un intervallo probabile tra 0,8 e 1,2°C"* e aggiunge che *"è probabile che il riscaldamento globale raggiungerà 1,5°C tra il 2030 e il 2052 se continuerà ad aumentare al tasso attuale"*;
- nella maggior parte delle regioni continentali, gli estremi caldi saranno più numerosi rispetto a quelli freddi, su scala giornaliera e stagionale; è quindi probabile che le ondate di calore saranno più frequenti e dureranno più a lungo; ciononostante, si avranno comunque degli estremi freddi occasionalmente in inverno;

- la crisi climatica ed ecologica è già alle nostre porte, provoca ogni anno danni per centinaia di milioni di euro, mette a rischio il territorio, interi settori produttivi e la vita delle persone, in particolare di quelle più vulnerabili, accentuando e sottolineando le disuguaglianze sociali;
- le disuguaglianze sociali accelerano la distruzione dell'ambiente e generano ulteriore ingiustizia ambientale, poiché gli effetti della crisi si distribuiscono in modo disuguale tra ceti forti e ceti deboli, tra territori solidi e territori fragili;
- l'emergenza colpisce soprattutto i Paesi più poveri del pianeta, dove centinaia di milioni di persone devono la loro sopravvivenza alla capacità di resistere e risollevarsi da catastrofi climatiche sempre più estreme, imprevedibili e frequenti, che stanno portando alla fame oltre 50 milioni di persone solo in Africa, costringendo a migrazioni forzate interne oltre 20 milioni di persone ogni anno, una ogni 2 secondi;
- per affrontare e risolvere una crisi di tale portata occorre innanzitutto uscire dalla visione di "ambiente" come di una responsabilità settoriale ed entrare in un'ottica per la quale tutte le politiche devono essere funzionali all'obiettivo della riconversione ecologica della società improntata alla giustizia sociale e ambientale;
- bisogna avere piena consapevolezza che il tempo per agire al fine di evitare effetti irreversibili e disastrosi sul clima è molto breve e che è compito della Regione contribuire a raggiungere gli obiettivi del Green Deal europeo fissati dal Regolamento europeo per il clima per il 2030 e il 2050;
- è compito della Regione dare piena attuazione alla recentissima revisione della Costituzione italiana che, con le modifiche all'articolo 9, introduce la tutela di ambiente, biodiversità ed ecosistemi anche nell'interesse delle future generazioni e, con le modifiche all'articolo 41, include salute e ambiente tra i limiti all'iniziativa economica privata e aggiunge i fini ambientali a indirizzo e coordinamento dell'attività economica pubblica e privata;
- occorre prendere coscienza che quelle che venivano fino a poco tempo fa considerare soluzioni "radicali" nel campo della mobilità, dell'energia e della gestione dei rifiuti sono oggi strumenti ordinari, condivisi e portati avanti con determinazione in molte parti d'Europa e del mondo, anche grazie alla disponibilità conoscitiva e tecnologica in materia;
- di pari passo con la crisi climatica ed ecologica è infatti cresciuta e deve ulteriormente crescere la consapevolezza della necessità di porre in atto sia politiche globali per ridurre drasticamente le emissioni di gas climalteranti e mitigare l'aumento delle temperature (mitigazione), sia strategie di adattamento per limitare gli impatti dei cambiamenti climatici (che comunque si verificheranno), nel segno della giustizia climatica ed ecologica, della democrazia partecipativa e deliberativa e della trasparenza;

- la CPO26 svoltasi a Glasgow nel novembre del 2021 rischia di essere l'ennesima occasione persa nella corsa contro il tempo per fermare l'emergenza climatica, in quanto gli impegni assunti hanno spostato ulteriormente in avanti le lancette dell'orologio, rimandando ai prossimi appuntamenti internazionali l'aumento della soglia di riduzione delle emissioni e un accordo globale sul *Phase out* dal carbone, benché contemporaneamente i movimenti di lotta ai cambiamenti climatici siano cresciuti coinvolgendo e sensibilizzando sempre più persone e istituzioni;

*Premesso inoltre che:*

- stando alle più recenti analisi climatiche svolte da Arpa, in Piemonte i dati relativi alle variabili climatiche, così come l'aumentata frequenza di eventi estremi (ondate di calore, precipitazioni intense e periodi di siccità prolungata) dimostrano come in larga misura il territorio sia già esposto agli effetti del cambiamento climatico;
- il Piemonte è caratterizzato da una geografia molto differenziata e sono molteplici le organizzazioni sociali, i modi di vivere e le attività che sono qui sviluppate; tale complessità si traduce anche in ambito climatico e richiede un'attenta analisi delle vulnerabilità dei diversi territori e degli impatti;
- il 43% circa del territorio regionale del Piemonte è montuoso e le Alpi costituiscono un hot-spot di cambiamento, ovvero un'area dove le temperature crescono più rapidamente e gli effetti si manifestano in modo più evidente;
- la conoscenza di come il clima sia cambiato negli ultimi anni, di come potrà cambiare negli scenari futuri e di quali relativi impatti potrà produrre è, quindi, fondamentale per comprendere quali azioni intraprendere per contrastare il cambiamento climatico;
- i dati raccolti da Arpa evidenziano principalmente, oltre al riscaldamento, un'aumentata variabilità del clima, con frequenti eventi "fuori stagione", e un'intensificazione degli eventi estremi, sia sui trend di più lungo periodo che sulla variabilità inter-annuale;
- negli ultimi 60 anni in Piemonte le temperature massime giornaliere mostrano un incremento di 2 °C, accelerato negli ultimi 35 anni; le temperature minime sono aumentate di circa 1,5 °C;
- le precipitazioni hanno andamenti meno regolari (con anomalie locali nelle precipitazioni cumulate medie annue), periodi di scarsità sempre più frequenti, alternati a precipitazioni intense molto concentrate;

- i giorni piovosi, considerando gli ultimi 18 anni circa, risultano in diminuzione pressoché su tutta la regione, mentre aumenta la lunghezza massima dei periodi secchi; la pioggia annuale, nello stesso periodo, ha subito delle modificazioni, con un aumento in alcune zone quali il Verbano, in corrispondenza della zona del Lago Maggiore, e una lieve diminuzione complessiva delle precipitazioni sul resto della regione, più rilevante sul biellese e sulla fascia meridionale tra Cuneo e Alessandria;
- negli ultimi 30 anni la neve fresca mostra un'anomalia negativa più evidente alle quote inferiori ai 1600-1700 m e dall'Analisi degli scenari di clima regionale del periodo 2011-2100 pubblicata da ARPA e Regione Piemonte nel giugno 2020, il rapporto tra pioggia e neve *"verrà azzerato in tutta la fascia prealpina dalla seconda metà del secolo"*;
- come conseguenza del cambiamento climatico in atto, gli eventi estremi determinano anche in Piemonte danni alla salute fino alla perdita di vite umane, gravi e irreversibili danni ecologici, oltre a danni economici a persone, aziende e interi sistemi produttivi;
- la conoscenza e la consapevolezza di tali rischi è la base per pianificare e attuare opzioni di adattamento che contemplino tutti i comparti, siano specializzate da settore a settore e tra le diverse aree del territorio e siano basate su un approccio intersettoriale, sinergico e coordinato;
- la dimensione della crisi climatica ed ecologica impone pertanto un radicale cambiamento nella visione politica e nell'azione della Regione Piemonte, scelte economiche e sociali coraggiose così come modifiche dei comportamenti in tutti i settori;
- cambiamenti di questa portata richiedono una azione di informazione capillare e precisa e il coinvolgimento attivo di tutte le forze sociali e produttive, ognuna delle quali deve essere chiamata a condividere e sostenere le misure necessarie;

*Rilevato che:*

- al Nord-Ovest, nel corso del gennaio 2022, è mancato il 76% della pioggia e in alcune zone non piove e nevica da due mesi, mentre in tutto il Paese si è registrato un deficit di piogge del 56% e di circa 5 miliardi di metri cubi, che ha caratterizzato quest'ultimo come un gennaio fra i più asciutti della storia d'Italia;
- in particolare, in base alle rilevazioni Arpa, fino al febbraio 2022 vi è stato un deficit di acqua immagazzinata nel manto nevoso sul bacino del Po di circa il 64%, la portata del Po è quasi dimezzata, il lago Maggiore si trova al 35% della capacità massima teorica, il fiume Sesia ha il 79% in meno di acqua e il Tanaro il 64% in meno;

- a farne le spese in Piemonte è certamente il settore agricolo, e ciò potrebbe valere in primo luogo per le colture di mais e di riso, poiché il sistema irriguo piemontese è stato progettato per abbondanti piogge primaverili e per lo scioglimento di certe quantità di neve; se la neve non cade il rischio è un conflitto tra allagamento delle risaie e bagnatura del mais;
- a causa del cambiamento climatico, entro il 2050 le regioni vinicole più importanti, tra cui la Toscana o il Piemonte, potrebbero vedere diminuite le loro aree coltivabili dal 20% al 70%;
- i primi 5 mesi del 2019 hanno fatto registrare 175 eventi straordinari tra grandine, tornado, piogge intense e valanghe;
- nel corso del 2019 i bruschi sbalzi climatici hanno inferto un colpo durissimo all'apicoltura, con la morte di fiori e api e una produzione crollata da 40 chili di prodotto a 1 negli alveari;

*Considerato che:*

- se l'elemento naturale della barriera alpina viene spesso richiamato per giustificare lo stato di grave inquinamento dell'aria della Pianura Padana, l'effetto catino è soprattutto amplificato dal carico antropico del Nord Italia;
- l'Italia è il Paese Europeo nel quale si stima il maggior numero di morti a causa dell'inquinamento dell'aria, concentrati soprattutto nelle aree urbane e peri-urbane della Pianura Padana;
- l'inquinamento dell'aria è strettamente legato al problema del cambiamento climatico sia perché le fonti di inquinanti dell'aria producono anche gas a effetto serra sia perché il cambiamento del clima in atto aggrava le situazioni di scarsa qualità dell'aria nelle aree urbane;
- il rapporto *'Mal'aria di città. Quanto manca alle città italiane per diventare clean cities'*, realizzato da Legambiente nell'ambito della campagna Clean Cities mette i dati dello smog di 102 città italiane relativi al 2021 a confronto con quelli suggeriti dall'Organizzazione Mondiale della Sanità;
- nessuna delle 102 città analizzate rispetta tutti i valori raccomandati per PM10, PM2.5 e biossido di azoto (NO<sub>2</sub>), ma sono diciassette le città con i valori più alti di polveri sottili (PM10): se il valore suggerito è di 15 microgrammi per metro cubo (µg/mc) per il PM10, Alessandria ha una media annuale di 33 µg/mc, seguita da Milano (32), Brescia, Lodi, Mantova, Modena e Torino (31); sono undici le città che superano di oltre 4 volte i valori OMS per il PM2.5, fra cui Asti, Alessandria e Torino (20 µg/mc), e tredici le città più inquinate da biossido di azoto (NO<sub>2</sub>) ovvero che superano il limite di 10 µg/mc per più di tre

volte, con le criticità maggiori registrate a Milano (media annuale 39 µg/mc contro un valore Oms di 10 µg/mc);

- se si confrontano i valori medi di inquinamento dell'aria rilevati dalle stazioni ARPA nel corso del 2021 a Torino con i valori raccomandati dall'OMS si registrano 189 superamenti del valore giornaliero del PM2,5, 63 superamenti del valore giornaliero di PM10 e ben 283 superamenti del valore giornaliero di biossido di azoto;

### ***il Consiglio regionale del Piemonte***

nell'ottica di fare propria l'accelerazione impressa dall'Unione Europea al processo di decarbonizzazione totale (Net to zero) dell'economia europea entro il 2050 (2050 Long Term Strategy) e innalzamento al 55% (base 1990) della riduzione di emissioni climalteranti entro il 2030 (Fit for 55), e tradurre tali linee di azione in una efficace azione politica ed amministrativa

### ***si impegna e impegna la Giunta regionale del Piemonte***

- ad assumere l'impegno di ridurre le emissioni di gas climalteranti del 55% entro il 2030 e azzerarle entro il 2050;
- ad approvare entro tre mesi la Strategia Regionale sui Cambiamenti Climatici, integrando i documenti esistenti sulla base degli obiettivi assunti al punto precedente e portando a termine il percorso avviato con la Deliberazione della Giunta Regionale 3 luglio 2017, n. 24-5295;
- a istituire una cabina di regia interassessorile per il coordinamento e la supervisione delle politiche settoriali in materia di crisi climatica ed ecologica;
- a predisporre entro sei mesi un Bilancio Regionale delle Emissioni di Gas Climalteranti, che consenta di disporre di dati affidabili, necessari alla pianificazione settoriale e al sostegno e finanziamento degli interventi prioritari;
- ad adottare entro dodici mesi un Piano Clima che descriva le azioni di riduzione delle emissioni di gas climalteranti coerentemente con gli obiettivi assunti ai punti precedenti, e i cui obiettivi possano essere sostenuti attraverso l'approvazione di una Legge Regionale per il Clima;
- a informare la popolazione sulla realtà della crisi ecologica e climatica, in modo costante e capillare, attraverso tutti i mezzi d'informazione istituzionale disponibili e una trasmissione trasparente e frequente dei dati a tutti i canali mediatici, promuovere la consapevolezza

ambientale e le azioni a essa associate da parte di individui, comunità e imprese, anche attraverso l'organizzazione di eventi informativi, formazioni alla cittadinanza, formazione negli istituti scolastici e nelle università, e pratiche di informazione attiva;

- a convocare entro sei mesi un'assemblea di cittadini e cittadine rappresentativi della composizione del corpo sociale, coadiuvata da tecnici (facilitatori, esperti, gruppi di interesse) per elaborare e deliberare misure di carattere economico, sociale e ambientale a sostegno della decarbonizzazione della società e dell'economia piemontese, al fine di garantire che la Regione Piemonte e la sua popolazione beneficino di rafforzata legittimazione popolare attraverso la rappresentanza socio/demografica, uso dell'intelligenza collettiva, partecipazione nelle deliberazione tramite l'ascolto di tutti gli stakeholder anche per ridurre i conflitti di interesse, processi decisionali accurati e democratici attraverso le più moderne tecniche di facilitazione;
- ad adottare le misure settoriali specifiche elencate ai punti seguenti:
  - nel settore energetico:
    - a innalzare al 36% (base 2007) la riduzione dei consumi per usi finali di energia entro il 2030 (revisione Direttiva EED);
    - a innalzare al 40% la quota di copertura degli usi finali con fonti rinnovabili entro il 2030 (revisione Direttiva RED);
    - a innalzare al 39% (base 2007) la riduzione dei consumi totali di energia primaria entro il 2030 (revisione Direttiva EED);
    - a facilitare la creazione e lo sviluppo di Comunità energetiche sostenibili attraverso l'istituzione di sportelli a livello provinciale dotati del personale e dei mezzi necessari per un efficace funzionamento;
    - a incentivare l'adozione di energie rinnovabili anche per affrontare il problema della povertà energetica, sostenendo gli investimenti delle famiglie proprietarie di case con redditi bassi;
    - a sottoporre a retrofit energetico ogni anno almeno il 3% della superficie coperta di tutti gli edifici pubblici, a partire dalle scuole e dagli immobili destinati a edilizia residenziale pubblica;
    - a favorire soluzioni e interventi di aggregazione dei privati per ridurre i costi di investimento e favorire la realizzazione massiva delle ristrutturazioni energetiche degli immobili residenziali privati;
  - nel settore produttivo:

- ad accompagnare la transizione ecologica delle imprese di ogni dimensione orientandone e incentivandone gli investimenti verso le energie rinnovabili e verso processi e prodotti basati sui principi dell'economia circolare, attraverso aiuti mirati, semplificazioni normative, sgravi fiscali e misure che ne sostengano il cambiamento;
- a sviluppare nuove filiere green con attenzione sia alla filiera clima/energia che alle filiere industriali di recupero dei materiali;
- a investire in ricerca e innovazione orientandole verso campi ad alto potenziale strategico come la chimica verde, l'accumulo di energia, l'idrogeno, la trazione elettrica;
- a elaborare la prima legge regionale contro l'obsolescenza programmata dei prodotti;
- nel settore dei rifiuti:
  - ad accelerare il superamento delle plastiche monouso come da direttiva SUP (UE 2019/904), in coerenza con gli obblighi previsti dalla normativa europea, e per un utilizzo più sostenibile della plastica;
  - a diminuire la produzione dei rifiuti, a partire da quelli urbani, e dei conferimenti in discarica o al termovalorizzatore, con l'obiettivo di ridurre entro il 2030 almeno al valore di 110 kg pro capite i rifiuti non riciclati, aumentando quantitativamente e qualitativamente la raccolta differenziata (prioritariamente con il metodo porta a porta) con l'obiettivo dell'80% entro il 2025, consolidando in tutti Comuni la tariffazione puntuale;
  - a evitare l'autorizzazione di nuovi impianti di incenerimento di rifiuti sia urbani che speciali su tutto il territorio regionale, e ad avviare le analisi, piani e progetti necessari affinché gli impianti di incenerimento esistenti cessino la loro attività con tempistiche coerenti con gli obiettivi di azzeramento delle emissioni di gas climalteranti;
- nel settore della mobilità:
  - a incentivare gli investimenti per lo sviluppo della mobilità elettrica, anche attraverso il finanziamento del rinnovamento della flotta dei mezzi del trasporto pubblico locale, con l'obiettivo della totale elettrificazione entro il 2030;
  - a investire su un ampio piano per incentivare e rafforzare le reti del trasporto pubblico, garantendo forme di tariffazione agevolate e completando gli investimenti sulla linea 1 e 2 della metropolitana di Torino;
  - a promuovere l'uso della bicicletta attuando un Piano per la ciclabilità in tutta la regione a partire dai comuni dell'area metropolitana di Torino e dai capoluoghi di provincia;

- a sostenere la diffusione della mobilità elettrica attraverso l'incentivazione dell'installazione di nuovi punti di ricarica;
- a incentivare la diffusione del Bike sharing e Car sharing, a promuovere forme di car pooling e la diffusione del mobility management in tutte le organizzazioni pubbliche e private con l'obiettivo di ridurre il traffico motorizzato privato di almeno il 20% entro il 2025;
- ad avviare un piano di riattivazione delle linee ferroviarie regionali attualmente sospese, mantenendo e potenziando le infrastrutture esistenti;
- a realizzare un meccanismo di contabilizzazione e di compensazione delle emissioni di gas climalteranti prodotti nelle fasi di costruzione delle infrastrutture strategiche di competenza regionale;
- nel settore dell'agricoltura:
  - ad arrestare il consumo di suolo agricolo e a soddisfare le esigenze insediative e infrastrutturali tramite il riuso, la rigenerazione e la riorganizzazione degli insediamenti e delle infrastrutture esistenti;
  - ad avviare un programma di adattamento al cambiamento climatico dell'agricoltura piemontese, che favorisca i cambiamenti colturali e la trasformazione delle produzioni messe a rischio dalla rapida mutazione delle condizioni climatiche in Piemonte;
  - ad avviare un programma per l'incremento dello stoccaggio di carbonio nei suoli agricoli soggetti a conduzione intensiva, che favorisca sia gli apporti di sostanza organica nei suoli mineralizzati, sia la riduzione delle operazioni meccaniche sul suolo;
  - a promuovere il benessere animale e la biosicurezza negli allevamenti, per ottimizzare l'utilizzo dei nutrienti, dei consumi idrici, per ridurre gli apporti chimici, minimizzare dispersioni ed emissioni;
  - a incentivare l'incremento della biodiversità sui terreni agricoli;
  - a sostenere la filiera corta, l'agricoltura biologica e la produzione integrata;
  - a sostenere l'agricoltura rigenerativa, che – come emerso nel corso del seminario FAO 2021 – costituisce un approccio inclusivo degli agroecosistemi per la conservazione dei terreni e del suolo, la biodiversità e il miglioramento dei servizi ecosistemici all'interno dei sistemi agricoli e si concentra sulla rigenerazione del suolo vivente, sul miglioramento della microidrologia e sulla conservazione della biodiversità a tutti i livelli, migliorando al contempo l'efficienza e i servizi del sistema ecosistemico;
- nel settore della tutela delle acque:

- ad accrescere la tutela della risorsa idrica e della matrice suolo, migliorando lo stato degli ecosistemi, incentivandone un utilizzo sostenibile anche mediante la riduzione dei consumi e degli sprechi sia nel settore residenziale, quanto in quello industriale e agricolo rinnovando le reti di distribuzione, riutilizzando le acque piovane e quelle reflue, opportunamente depurate, e mantenendo in mano pubblica le attuali strategiche capacità di stoccaggio;

- nel settore della tutela della biodiversità:
  - ad ampliare e rafforzare la rete Natura 2000 in coerenza con la Strategia Europea sulla biodiversità, con l'obiettivo di tutelare il 30% del territorio regionale entro il 2030;
  - a istituire una Rete ecologica regionale che consenta gli spostamenti della fauna e la progressiva evoluzione della flora anche in relazione al cambiamento del clima;
  - a favorire una gestione e conservazione degli ecosistemi naturali e degli agroecosistemi guidata da evidenze scientifiche ma anche partecipata e inclusiva;
  - a favorire la biodiversità urbana e la mitigazione delle ondate di calore anche attraverso la piantumazione di 1 milione di alberi in aree urbane idonee entro il 2025, avendo nel contempo cura di conservare gli ecosistemi aperti a grande biodiversità presenti sul territorio regionale;
  - a valorizzare e tutelare il patrimonio forestale, qualificare il patrimonio esistente, estendere le aree certificate per gestione forestale sostenibile e valorizzare la filiera sostenibile del legno per impieghi durevoli e, secondo il principio dell'uso in cascata, del legno-energia;
  - a tutelare, valorizzare e promuovere le aree montane e interne, a partire dalle eccellenze costituite dalle risorse naturali e da parchi, quali bacini di opportunità per uno sviluppo sostenibile dei territori;
- nel settore del turismo:
  - a investire in un nuovo turismo sostenibile, inclusivo e lento, a partire dalle ciclovie e dai cammini, costruendo percorsi intermodali e integrati che mettano in rete le eccellenze culturali, archeologiche e paesaggistiche del nostro territorio, promuovendo investimenti sulle energie rinnovabili e la mobilità elettrica e favorendo strutture turistiche ecosostenibili a impatto zero;
  - a favorire la trasformazione dei comprensori turistici invernali colpiti dagli effetti del cambiamento climatico, soprattutto nelle aree nelle quali le proiezioni climatiche prevedono una incompatibilità tra le condizioni future e la permanenza di attività sciistiche.

Torino, 18 febbraio 2022

Primo firmatario: Marco Grimaldi